

RASSEGNA *L'incontro con il maestro americano alla Spring School nell'ambito del progetto diretto da Leonardo Quaresima*

Peter Campus: una lezione di videoarte oggi a Gradisca

Peter Campus, personalità di riferimento assoluto della scena artistica contemporanea, maestro mondiale della videoarte, è ospite oggi della sesta Spring School di Gradisca, seconda fase di Udine e Gradisca Film Forum 2008, il progetto diretto da Leonardo Quaresima e promosso dall'Università di Udine.

Campus, classe 1937, artista che ha spaziato dalle installazioni con videocamera a circuito chiuso ai video, dalla fotografia alle immagini digitali elaborate al computer, sviluppando tecniche e sperimentazioni di profondo significato formale e teorico, è protagonista dello speciale «Artist Talk», alle 11, al Palazzo del Monte di Pietà. Un incontro con gli studenti che affollano l'appuntamento internazionale, un confronto con una platea giovane con cui Campus ha familiarità, in virtù del suo impegno come docente allo Steinhardt's Department of Art and Art Professions della New York University.

Un'attività didattica sulla quale, peraltro, ammette: «È un dato di fatto che ormai ci sono fin troppi studenti di arte. Dipenderà dall'incremento del mercato dell'arte che continua a crescere piuttosto che a decrescere, dal fatto che ci sono meno regole, ma è un elemento sul quale riflettere».

Del suo approccio didattico, Campus rivela: «Tendo a trasmettere non una singola cosa, ma forse piuttosto un insieme di elementi. Direi che la mia filosofia è quella di mettere una certa distanza tra sé e gli altri, per questo invito i miei studenti a cercare di riconoscere ogni individuo come altro da sé».

Dalla padronanza del mezzo tecnico, tut-

tavia, non si prescinde: «Certo, si parte dall'apprendimento del meglio dal punto di vista della tecnica, si pone la qualità della tecnologia al primo posto, senza dubbio, ma si lavora per ottenere molto altro. Ai miei studenti non faccio mai vedere i miei lavori. Dico loro di dimenticare tutto e di aprirsi al nuovo».

A Gradisca, Campus fa una tappa d'eccezione prima di rientrare negli Stati Uniti: il vecchio continente l'ha accolto per presenziare all'inaugurazione della mostra antologica a lui dedicata alla Albion Gallery di Londra. Per il pubblico, occasione preziosa per rivedere opere e video-installazioni che da oltre tre decenni non venivano esposte. E se per i collaboratori di Campus l'emozione è grande nel ritrovarsi oggi davanti all'opera «viva» cui si era lavorato allora, Campus va dritto al punto: «Emozioni particolari nel rivedere i miei lavori? No, assolutamente. E qualcosa che non mi interessa più. Il lavoro che è stato fatto è morto. Finito, compiuto. E cosa di ieri, ormai».

Passato, insomma. Il presente di Peter Campus, invece – per lui che ha cercato di ricreare un'immagine ferma nello stesso modo in cui la fotografia è ferma –, parla attraverso i suoi paesaggi, una poetica che predilige la lentezza e la quiete, la calma e la riflessione, mentre tutto intorno incalza lo scorrere del tempo, la frammentarietà della vita quotidiana. Ecco allora l'immagine di una videocamera che non si muove e ritrae un piccolo spaccato di spazio visivo, mentre la percezione dello spettatore è completata da tutto ciò che nella realtà si muove e si può ascoltare intorno a quell'immagine.

Dalia Vodice



Peter Campus, uno dei maestri mondiali della videoarte